

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it



Convegno sulla corporeità

La commissione regionale di Pastorale familiare della Liguria organizza per sabato 27 gennaio il convegno "Il corpo è per il Signore! Corporeità e sessualità oblativa" ospitato nella sala conferenze del Santuario del Santo Bambino Gesù di Praga di Arenzano. Inizierà alle 9.30 con il saluto e l'introduzione del vescovo delegato Antonio Suetta; seguirà la relazione del dottor Roberto Marchesini, psicologo e psicoterapeuta; dopo l'intervallo, tavoli di lavoro e conclusioni. La Conferenza episcopale ligure propone l'iniziativa agli operatori di pastorale familiare e giovanile, agli operatori dei Consulenti d'ispirazione cristiana e agli insegnanti dei metodi naturali di regolazione della fertilità. Per informazioni: pastfam.liguria@libero.it (A.R.)

Il vescovo emerito compie 80 anni. Nell'intervista il ricordo della sua esperienza diplomatica per la Santa Sede

Auguri monsignor Mario Oliveri

DI MARCO ROVERE

Compiere ottant'anni domani, 22 gennaio, il vescovo emerito di Albenga-Imperia, monsignor Mario Oliveri. Originario di Campo Ligure - nel cuore dell'Appennino ligure, della città metropolitana di Genova - lascia la diocesi di Acqui, dove è nato, cresciuto ed ordinato prete, e si trasferisce ad Albenga, città e Chiesa che ha servito come vescovo dal 1990 al 2016 e dove tuttora risiede. La sua vita ha visto come tappe, grazie all'esperienza diplomatica per la Santa Sede, Dakar, Londra, Parigi, Roma; le vogliamo approfondire, compiendo, insieme a lui, un "viaggio" alla loro scoperta.

Conoscere il passato ci aiuta a comprendere il presente e a proiettarci nel futuro: è in questa prospettiva che, in occasione del suo ottantesimo compleanno, vogliamo esplorare un periodo meno noto, ma altrettanto significativo della sua vita, quello vissuto nel servizio diplomatico della Santa Sede: quale sensazione di fondo le suscita tornare a quegli anni per lei giovanili, trascorsi in questa modalità così peculiare?

Quando sono stato inviato dal mio Vescovo, quando, alla vigilia della mia ordinazione, mi ha chiamato, mai avevo sentito parlare della Pontificia Accademia Ecclesiastica; "avrà quattro anni per capire", mi disse. La mia preoccupazione fu "come potrò essere sacerdote?"; e venne il momento della tesi di laurea in diritto canonico su "Le rappresentanze pontificie nella storia e nel contesto ecclesologico del Concilio Vaticano II"; così ho capito che il sacerdozio non è solo annuncio della Parola e vita liturgica, ma anche adoperarsi per ingenerare nel mondo i principi per una vita in pace tra le nazioni; e questo è vivere da sacerdote, sapendo stare nella realtà di questo mondo, non lontano, non estraneo, ma presente. Soprattutto, se torno a quegli anni, penso, all'emozione della comprensione di cos'è il servizio diplomatico, che non riguarda solo la realtà del mondo, ma che guarda all'uomo in maniera piena che trascende la realtà del mondo. Abbiamo accennato al tema della



Monsignor Mario Oliveri (a sinistra) col nunzio Romolo Carboni in visita alla presidente della Camera Nilde Iotti (1986)

La diocesi prega e ringrazia per il vescovo emerito

Lunedì 22 gennaio, ricorre l'ottantesimo compleanno del vescovo emerito monsignor Mario Oliveri. «Per la nostra Diocesi - scrive il vicario generale, don Bruno Scarpino - è motivo per essere a lui vicino con affetto nella gioiosa, significativa ricorrenza di tale anniversario e - insieme con lui - rendere grazie al Signore Gesù per il suo servizio episcopale e per la condivisione della vita con noi, da oltre trentatré anni». Ogni comunità parrocchiale della Diocesi di Albenga-Imperia, oggi lo ricorderà nella messa domenicale con intenzione particolare della Preghiera dei fedeli: «Per il nostro Vescovo Emerito, Mario Oliveri, che domani compie ottanta anni d'età: il Signore Gesù gli conceda ancora vita e salute e lo conforti con abbondanti grazie spirituali».

pace. A Paolo VI la accomuna, anzitutto, l'aver speso le primizie della vita presbiterale nel servizio diplomatico della Santa Sede; Giovanni Battista Montini era accanto a Pio XII, quando, nel 1939, disse: "Nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra"; Paolo VI,

nell'aula dell'ONU a New York (1965), disse: "Mai più la guerra, mai più!"; quanto la preoccupazione per la pace ha "occupato" la sua mente e il suo cuore oggi da vescovo ottuagenario come ieri da prete trentenne?

Non si può generare la pace prescindendo da chi e cosa è l'uomo: finché l'uomo con comprende, dal di dentro, il suo essere soprannaturale, non si può costruire la pace. La pace è un lavoro continuo e la Chiesa è chiamata a questo lavoro di rigenerazione, per cui non bastano le Diocesi, ma occorre uno sforzo della Santa Sede; per questo esiste il servizio diplomatico, che reca là dove viene inviata l'autorità della Santa Sede. La sua prima destinazione fu Dakar; gli stati africani stavano raggiungendo o avevano raggiunto da poco la loro indipendenza; ora come allora l'Africa è piena di bellezze e contraddizioni; come vedeva questo continente?

Mi ha colpito l'apertura e l'accoglienza dell'uomo africano verso ciò che va oltre la vita sensibile, si poteva dialogare di cose profondamente umane, c'era una particolare sensibilità religiosa. Accanto al tema dello sviluppo dei popoli, quel periodo e quell'esperienza mi hanno fatto avvi-

cinare al dialogo con le altre religioni, in particolare l'Islam, presente in quella parte di Africa. Per me, poi, è stato un tempo fecondo e provvidenziale, che mi ha iniziato alla vita diplomatica.

Un'altra rappresentanza pontificia dove venne inviata fu quella di Londra (1978-1982), gli anni, oltremarica, dell'esordio di Margaret Thatcher, gli anni, oltreoceano, di Carter e Reagan, del neoliberismo; cosa si ricorda di quegli anni e di quei luoghi?

A Londra imparai che, per conoscere bene un popolo, bisogna conoscere bene la lingua; conoscere la lingua è conoscere la cultura e questo è il primo passo per una comprensione reciproca che apre al dialogo per il bene completo della persona umana; la lingua è la base della comunicazione. È stata poi la volta di Parigi (1982-1985) e della Nunziatura per l'Italia a Roma (1985-1990); in Francia la scena è tutta del Presidente Mitterand, in Italia assiste all'attuazione della nuova cornice dei rapporti tra Stato e Chiesa, dove gli attori, tra gli altri, sono Craxi, Andreotti, il Cardinale Casaroli: ha qualche aneddoto interessante su qualcuno di loro?

Sebbene Mitterand avesse una visione diversa dalla nostra, il rapporto era cordiale; Andreotti, invece, aveva una particolare sensibilità religiosa, e porto anche un positivo ricordo del Presidente Cossiga. In particolare, desidero soffermarmi proprio sul Cardinale Casaroli: è l'uomo che ha inteso tutto con fatica, ma con rettitudine, il dialogo con gli stati comunisti (n.d.r.: tutto questo è raccontato dallo stesso Casaroli nel libro "Il martirio della pazienza", Einaudi, 2000); lo ha fatto con visione: la sua preoccupazione era come potesse svolgersi la vita della Chiesa in quei paesi, come la Chiesa potesse adempiere alla sua missione.

DOMENICA DELLA PAROLA

Albenga, gli incontri di studio della Scrittura presso il Sacro Cuore

Nel mese di febbraio partiranno gli incontri di presentazione/introduzione del cammino di fede sulla Parola di Dio; si tratta della quinta edizione dal 1994 della "Comunità di Ascolto della Parola" promossa dalla Parrocchia del Sacro Cuore di Albenga a guida del diacono permanente Alberto Morana. Da allora è stato frequentato da oltre un centinaio di parrocchiani (e non). La Comunità di Ascolto è aperta a tutti, è composta da un gruppo di persone adulte che si riuniscono per fare un cammino sulla Parola di Dio. Esperienza diffusa in Italia fin dagli anni 70. Si tratta, attraverso un cammino pluriennale di incontri



settimanali, per mettersi all'ascolto della Parola e fare comunità intorno ad essa, di cogliere il suo impatto nella vita di ognuno, confrontarsi con i fratelli che condividono il cammino, ognuno con la propria sensibilità, diversità di carismi, provenienze. Camminare insieme ad altri fratelli è di grande aiuto. Il cammino ripercorre le tappe più significative della storia della salvezza, partendo da Abramo e arrivando all'Apocalisse (il cammino completo dura circa sette anni), attraverso un viaggio che comprende brani di Genesi, Esodo, Deuteronomio, Davide e Giobbe, Salmi e Profeti, quindi Nuovo Testamento con particolare focalizzazione sulla Pasqua, il discepolato, la Chiesa e l'Apocalisse. Per imparare a vivere da discepoli di Gesù, "riconoscendolo allo spezzare del pane" dopo essersi messi in ascolto della sua Parola, incontrarlo, conoscerlo ed amarlo, decidersi a seguirlo, lui che si è fatto servo per amore e saper così guardare con occhi nuovi la propria esistenza. Lo scopo principale è legare Parola e vita, conoscere in maniera non superficiale la Parola, supportare la vita di fede e la capacità di mettersi al servizio della parrocchia e più in generale, della Chiesa. Le Comunità di ascolto, infatti, non sono né un movimento (pur esistendo una forma di coordinamento nazionale) né una associazione: alla fine del cammino le persone restano al servizio della comunità e della Chiesa. È una proposta per coloro che sono già partecipi della vita della Chiesa che desiderano dare più consapevolezza e maturità alla propria fede; per coloro che dalla Chiesa si sono allontanati, per riscoprire il desiderio di fede o almeno interrogarsi su di essa; per chiunque abbia sete di verità, abbia dentro di sé domande irrisolte e sia disponibile a cercarle nelle Scritture. Sempre presso la Parrocchia del Sacro Cuore di Albenga, proseguono anche gli incontri mensili di catechesi per adulti, iniziati prima dello scorso Natale e aventi quest'anno per tema "La fratellanza nel libro della Genesi: la difficoltà di vivere da fratelli". La seconda si svolgerà lunedì 29 febbraio, alle ore 20.45 e vedrà per protagonista la figura di Mosè.

Alberto Morana

ARCHIVIO STORICO

Trascritto il Giardinello

Verranno presentati sabato 2 marzo ad Albenga, nella chiesa di Santa Maria in Fontibus alle ore 17, i volumi con la trascrizione del testo del "Sacro e vago Giardinello", opera fondamentale per gli studiosi della storia, dell'arte e della vita religiosa della Liguria occidentale tra il XV e il XVII secolo. Monsignor Pier Francesco Costa, vescovo della città Albenga, coadiuvato dal canonico della cattedrale Ambrogio Paneri, a partire dal 1624, guardando la propria diocesi iniziò a scrivere il "giardinello". Ne nacque, all'interno dei suoi tre tomi per un totale di 2072 pagine, una descrizione dettagliata delle 164 località del Ponente Li-

gure che a suo tempo componevano la Diocesi. Da Finale a Sanremo venne descritto il paesaggio; l'architettura, gli arredi e i pregi artistici delle parrocchie; l'amministrazione delle stesse (legati, lasciti, decime, ecc.); le rendite; gli elementi naturali come i corsi d'acqua o i confini parrocchiali; le consuetudini; il numero delle famiglie e degli abitanti della parrocchia. Se oggi quest'opera è fruibile a tutti, lo si deve alla generosità e alla fiducia riposta nel progetto da parte della Fondazione De Mari, Fondazione Carige, Comune di Albenga, Comune di Pietra Ligure, Comune di Imperia, Comune di Sanremo, Le Muse.

Luca Miotti

DIOCESI

Giornata di preghiera per il diaconato permanente

Oggi, domenica 21 gennaio, è la ventinovesima Giornata annuale di Preghiera per le vocazioni al diaconato permanente. Don Bruno Scarpino, delegato vescovile per il diaconato permanente, invita a rileggere le parole pronunciate da papa Francesco «La missione del diacono e il suo contributo consistono in questo: nel ricordare a tutti noi che la fede, nelle sue diverse manifestazioni - la liturgia comunitaria, la preghiera personale, le diverse forme di carità - e nei suoi vari stati di vita - laicale, clericale, familiare - possiede un'essenziale dimensione di servizio. Voi non siete mezzi preti e mezzi laici - ciò sarebbe "funzionalizzare" il diaconato - siete sacramento del servizio a Dio e ai fratelli... all'interno della famiglia e con la famiglia, all'interno del popolo di Dio e con il popolo di Dio» (Discorso ai diaconi permanenti, Milano 25 marzo 2017).

Parola di Dio risorsa per il counseling

In un nuovo libro di don Gabriele Corini mette a tema Parola di Dio, come la maggior parte dei suoi titoli precedenti, ma lo fa in modo inconsueto. "La potenza della Parola" descrive la Scrittura come una risorsa di accompagnamento nel cammino di pastoral counseling. Il libro, edito dalla Libreria Editrice Vaticana (2023), si fregia della presentazione di papa Francesco e della prefazione di monsignor Guglielmo Borghetti, vescovo di Albenga-Imperia e moderatore dell'Istituto di studi e ricerche di Pastoral counseling: «Come relatore della sua tesi di diploma che qui diventa, opportunamente adattata, pubblicazione, avverto la

preziosità di questo contributo ad un settore di studio che, in Italia, a livello di ricerca scientifica non è ancora stato oggetto di molti approfondimenti. Del lavoro di don Corini colpisce la corretta impostazione e articolazione dei contenuti proposti; i temi sono sviluppati con chiarezza e stile gradevole che rendono più snella e piacevole la lettura. Un ulteriore aspetto pregevole del lavoro è aver chiamato in causa la bibliografia italiana più significativa ad oggi esistente ed usarla correttamente dopo averla approfondita e interpretata». L'autore, competente nelle scienze bibliche, stabilisce un'equazione: se la Scrittura contiene la Parola di Dio viva

che è Gesù Cristo e chi incontra Gesù Cristo può essere risanato, la Scrittura può a sua volta essere risanante. Scrive don Corini: «La Sacra Scrittura contiene in modo autentico la Parola di Dio che è Cristo, eterno Verbo del Padre, ma anche medico e terapeuta... Come sussiste l'analogia tra ispirazione e incarnazione, così si può impostare quella tra Cristo medico e Sacra Scrittura, che, in quanto rivelazione attestata della Parola di Dio, acquisisce la capacità d'essere risanante, non in se stessa, ma per il fatto di contenere e trasmettere la Parola di Dio e permettere quindi l'incontro con Cristo medico. Pertanto, anche in questa relazione con la

Scrittura sono riscontrabili quelle stesse caratteristiche emerse dai testi evangelici riguardo alle guarigioni operate da Gesù: prima di tutto l'incontro». Argomenta il vescovo: «La lettura attenta del testo aiuta molto a comprendere un sano rapporto tra scienze psicologiche e Sacra Scrittura: superando da un lato le resistenze nei confronti della psicologia ed evitando dall'altro la resa incondizionata ad essa in modalità riduzionistica: la prospettiva integrazionista tra scienze psicologiche e scienze teologiche emerge vincente offrendosi come importante contributo nella prassi pastorale corrente».

Alessio Roggero



Edito il nuovo libro di Corini, con la presentazione di papa Francesco e l'introduzione del vescovo Borghetti